

Bolivia, l'indio presidente nuovo colpo ai piani di Bush

Evo Morales nazionalizzerà gas e petrolio Gli Usa collezionano sempre più no in Sudamerica

di Maurizio Chierici

L'AMERICA LATINA CONTINUA a volta-re pagina. Ma la vittoria di Evo Morales, primo capo di stato indigeno nei cinque secoli del nuovo mondo, sconvolge ogni disegno politico dell'altra America.

Un terremoto che è quasi l'ultimo respiro del liberismo imposto

negli anni '70 dal laboratorio dei Chicago's boys, e che il presidente Bush ha provato a rianimare nel mercato comune del Nafta, ma poca speranza perché le frontiere aperte dall'Alaska alla Terra del Fuoco all'egemonia economica di Washington, nessun governo ormai le vuole. Solo Messico e i paesini dell'America Centrale per il momento non possono dire di no. La continuità formale dell'egemonia disegnava presidenti di grinta, purtroppo non militari, rafforzati dall'ossessione di Fondo Monetario e Banca Mondiale. Un mese fa i fischi di Mar de La Plata hanno accompagnato il presidente americano nelle piazze di ogni America. Ritorno a casa amaro; declino che annunciava i tumulti del vertice di Hong Kong.

Ma se il rifiuto di Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, avevano acceso la luce rossa, era un rosso tutto sommato «educato», morbido nei distinguo dei codicilli che annunciavano il no. Solo la frangia di Chavez rimbombava. La novità del Morales presidente sprofonda la diplomazia Usa nel caos. Un «indio negro», populista da far impallidire le abitudini venezuelane: ha sepolto i concorrenti, bene educati nelle università californiane, con milioni di voti. Insospettiti. Nessuna ricerca li aveva previsti (lo davano al 38%, ha vinto con la maggioranza assoluta, oltre il 50%) ed è l'inquietudine più allarmante. Esiste una maggioranza silenziosa che l'emarginazione imposta ai popoli indigeni ha nascosto nella paura. E nella diffidenza. La rete Usa non se ne era accorta. E nei prossimi mesi votano indigeni e mezzi sangue di Perù ed Ecuador. In Bolivia hanno parlato con le schede malgrado la commissione elettorale filtrata da esperti nordamericani avesse escluso dal diritto al voto 900 mila aventi diritto colpevoli di abitare le regioni fedeli a Evo Morales.

«Non lo voglio presidente», annunciava in ogni Tv, fregando-

sene delle regole, la candidata della Bolivia a miss Universo poche ore prima che si aprissero le urne. «Sono bianca, parlo inglese, vivo a Santa Cruz che è una città civile e non un pueblo indiano. Non sanno scrivere e non rappresentano nessuno: loro possono votare l'indio negro. Io no». Voce della Bolivia che ha sempre maneggiato il potere per conto dell'altra America. Invece l'indio negro ha stravinto. Da ieri mattina le Tv sarcastiche usano la deferenza dovuta al primo cittadino: «Don Evo ha ricevuto le congratulazioni del nunzio apostolico e degli avversari

La questione energetica si rivela più importante di quella sulla produzione di coca

sconfitti». «Don Evo», in poche ore. Adesso cosa farà? L'allarme delle diplomazie sconfitte riguarda la frammentazione di un Paese che ha 9 milioni di abitanti, quattro lingue diverse nella babele soprattutto indigena. Parlano male (o non parlano) spagnolo, ma per guaranis, quechua e aymara è ancora più difficile intendersi fra loro. Morales li ha riuniti nella battaglia in difesa della coca «non per il consumo, non da vendere ai narcos, ma che è lecito coltivare per mantenere la tradizione e favorire gli usi commerciali». Coca vuol dire pane nella nazione più disastrata delle due Americhe. Haiti non viene nemmeno considerata, ormai al di sotto delle illusioni di riscatto. Se l'orrore per un leader che faceva campagna elettorale nella nome della polvere bianca dava colore alle cronache dei giornali, la concretezza degli gnomi dell'energia tremava per altre ipotesi: gas e petrolio. Un po' d'argento, stagno e ciò che resta dell'oro dopo la spogliazione dei secoli spagnoli. Morales ha gridato nelle piazze che nazionalizzerà tutte le risorse. Soprattutto quelle energetiche, privatizzate nel '98 da Hugo Banzer Suarez, generale che ha governato la Bolivia per 9 anni con la ferocia del dittato-

re e per 9 anni da presidente eletto nella paura. E sono arrivate le solite sorelle: Repsol ispano-argentina; Pan American scatola che porta ad altre scatole controllate dai petrolieri Cheney, Bush e Rumsfeld, Washington che si allunga alla signora Rice e a figure minori; Total francese, soprattutto la Petrobras oggi nelle mani di Lula, ma al tempo della concessione influenzata dal presidente Cardoso «sincero amico di Banzer». Petrobras è il gigante che pesca più di ogni altro nei pozzi boliviani: il 25% delle esportazioni energetiche attraversano il confine brasiliano, mentre oleodotti e gasdotti sono in costruzione sia verso il Brasile che verso l'Argentina. Economisti dei due paesi in allarme moderato: sia Kirchner che Lula si sono subito dichiarati «molto contenti» della vittoria di Morales, amico incontrato quando le piazze boliviane ribollivano col suo nome nel 2002. La notizia della vittoria ha depresso le azioni Repsol: meno 1,5 nei primi minuti e la discesa continua. Economisti argentini e brasiliani stanno discutendo su cosa ha in mente il nuovo presidente mentre conferma la promessa della nazionalizzazione «per vendere ad un prezzo adeguato una ricchezza che appartiene al popolo boliviano». Solo l'1% della gente che ha votato ha

un fanello a gas. Morales può scegliere, dopo il 2006, quando scadranno le concessioni, fra i due modelli di nazionalizzazione: modello brasiliano con Petrobras che accoglie capitali privati e apre a nuovi investimenti fissando i prezzi di vendita. Modello Petrolio del Venezuela, nel quale predomina l'inclinazione allo statalismo anche se Chavez si comporta sul mercato come «un qualsiasi venditore interessato ai buoni affari». Il problema che agita gli Usa è proprio questo, la coca resta lo schermo delle prime pagine ma nei discorsi concreti ci si preoccupa del destino del petrolio, soprattutto del gas: la Bolivia ha riserve seconde solo al Venezuela. Controllarle vuol dire determinare lo sviluppo e la libertà di un Paese. Sviluppo e libertà che negli anni hanno portato la Bolivia alla disperazione. Chavez usa le risorse in modo spregiudicato: prezzo di mercato con gli Usa, prezzo politico a

Se la socialista Bachelet dovesse vincere in Cile la regione diventerebbe assai meno ricattabile

Cina, picchiati ancora preti e suore

Nuova aggressione a un gruppo di religiosi cattolici nella città di Tianjin: 6 feriti Chiedevano la restituzione di edifici della loro diocesi requisiti ai tempi di Mao

di Gabriel Bertinotto

PRETI E MONACHE aggrediti in Cina. È accaduto di nuovo, questa volta a Tianjin, dove alcuni religiosi cattolici stavano protestando contro la requisizione di

edifici appartenenti alla loro diocesi di Taiyuan. L'episodio ricorda quanto avvenuto alcune settimane fa a Xian, l'antica capitale, famosa per il cosiddetto esercito di terracotta. Anche allora un gruppo di sacerdoti venne malmenato perché manifestava per impedire la demolizione di una scuola religiosa. L'aggressione a Tianjin, città costiera situata a circa centocinquanta chilometri da Pechino, ri-

sale a venerdì scorso. Sconosciuti, definiti «teppisti», si sono scagliati sui dimostranti, una cinquantina fra preti e suore. Li hanno colpiti con sbarre di ferro, mattoni, bastoni. Sei i feriti, alcuni dei quali sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Quando la polizia è arrivata gli assaltatori si sono dileguati. Asia News, l'agenzia del Pontificio istituto per le missioni estere, riferisce che gli agenti si sono curati prima di portare i religiosi in commissariato per interrogarli, e solo in un secondo tempo hanno trasferito i feriti al pronto soccorso. I dimostranti erano venuti a Tianjin, provenienti da Taiyuan, per chiedere la restituzione di alcune case appartenenti alla diocesi. Spiega Asia



Il nuovo presidente boliviano Evo Morales festeggiato dai suoi sostenitori. Foto di Marcos Brindicci/Reuters

Paesi proibiti come Cuba. E poi compra 600 milioni di dollari di bonus del debito argentino permettendo a Kirchner di liberarsi della tutela di fondi monetari e banche mondiali. Nella geometria macroeconomica 9 milioni di poveri non sono gran che. E Morales potrebbe consolarli con ragionevole rapidità, rafforzando la sua presenza e cementando il blocco degli indipendenti che ormai domina il sud del continente. Non solo il Sud. Chaco Alvarez, politico argentino che a La Paz guida gli osservatori del Mercosur, ha subito chiesto a Lula e Kirchner di coinvolgere Morales nel meeting dei presidenti dei Paesi gui-

guardarsi da altri intrighi. L'intrigo di una deregulation degli stati petroliferi: Santa Cruz e Tarija hanno votato il referendum dell'ultima stanza al primo piano del palazzo Quemado. Studio del mappamondo, per il mappamondo gigantesco alle spalle del presidente. Che dovrà

Preoccupa gli Usa l'essere stati colti di sorpresa dalla vittoria del leader indio con oltre il 50%

del mercato comune. Ormai è uno loro, non importa se formalmente siederà sulla poltrona solo il 22 gennaio. La poltrona dell'ultima stanza al primo piano del palazzo Quemado. Studio del mappamondo, per il mappamondo gigantesco alle spalle del presidente. Che dovrà

MIAMI
Idrovolante precipita dopo il decollo: morti i 19 a bordo

UNA TRAGEDIA a due passi dalla spiaggia di Miami Beach, con un bilancio di 19 morti che poteva essere assai più grave e con molti interrogativi irrisolti. Un idrovolante in servizio di linea tra la Florida e le Bahamas è caduto per cause ancora sconosciute poco dopo il decollo, sotto gli occhi terrorizzati dei turisti sulla spiaggia e nel porto da cui partono yacht e navi da crociera. Delle 19 persone che si trovavano a bordo, tra cui tre bambini piccoli e due uomini dell'equipaggio, non si è salvato nessuno. Tutti i cadaveri sono stati recuperati nelle prime ore delle ricerche da parte della Guardia Costiera, mentre il porto di Miami e tutta la baia di Biscayne venivano chiusi dalla polizia per cercare indizi. L'Fbi è stata inviata sul posto dopo che testimoni oculari hanno parlato di un'esplosione, ma una portavoce del Bureau ha precisato che nelle prime ore non è emerso alcun elemento che possa far pensare al terrorismo.

con la violenza. Talvolta ciò avviene da parte delle forze di sicurezza, come è accaduto recentemente nella provincia del Guangdong, dove la polizia ha aperto il fuoco sulla folla, uccidendo diversi manifestanti. Talvolta, come è accaduto a Tianjin e a Xian, da parte di bande probabilmente assoldate da chi ha interesse a velocizzare la requisizione e piegare con la violenza chi cerca di far valere le proprie ragioni. Si calcola che oggi nella Repubblica popolare cinese, fra i fedeli cattolici e gli aderenti a varie chiese protestanti, i cristiani siano tra i quaranta e gli ottanta milioni. La crescente diffusione del cristianesimo va di pari passo con la rinascita delle religioni asiatiche, come il buddhismo ed il taoismo, e di culti nuovi come quello della Falun Gong.

Si calcola che i cristiani in Cina fra cattolici e protestanti siano tra i 40 e gli 80 milioni

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
6 mesi	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereed via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	RIEMA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BRESCIA , viale dell'Industria 8, Tel. 030.308308	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314105	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni della sezione Ds di Villa Gordiani sono vicini alla famiglia Pecoraro per la scomparsa del compagno

LUCIANO

Un grande abbraccio a Bernardo e Giuseppe Bertolucci nel dolore per la scomparsa della mamma

NINETTA

con immenso affetto Stefania Scateni e Beppe Sebaste.

Un anno fa scompariva

JESSICA

Roberto Roscani e la sua famiglia la ricordano con grande tenerezza ed affetto

Roma 20 dicembre 2005